

Fondazione Magna Carta

Gli incontri

A Cesare e a Dio

L'Aquila 17 Novembre 2023

GEOGRAFIA E DEMOGRAFIA DELLE AREE INTERNE
Caratteristiche, potenzialità e criticità

Gian Carlo Blangiardo

Università di Milano Bicocca

Caratteristiche

Una parte importante del nostro territorio si caratterizza per un'organizzazione spaziale fondata su centri minori, spesso di piccole dimensioni, le c.d. «Aree Interne». Realtà locali che, in molti casi, sono in grado di garantire ai residenti soltanto una limitata accessibilità ai servizi essenziali riguardanti: **istruzione, salute e mobilità**

Intesi come:

Un'offerta **scolastica secondaria superiore completa**, cioè almeno un liceo (classico o scientifico) e almeno uno fra istituto tecnico e istituto professionale;
Almeno un **ospedale** in cui sia presente il servizio DEA di I o di II livello;
Una **stazione ferroviaria** almeno di tipo “*Silver*”

La Mappa delle Aree Interne (Istat 2022) identifica come Poli o Poli intercomunali i Comuni con un'offerta congiunta di tutte le tre tipologie di servizio.

Misurando la distanza di tutti gli altri Comuni dal più vicino di questi Poli (in termini di tempi medi effettivi di percorrenza stradale), si identificano quattro fasce di comuni a crescente distanza relativa e (verosimilmente) con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi: 1) Comuni di cintura; 2) Intermedi; 3) Periferici; 4) Ultraperiferici.

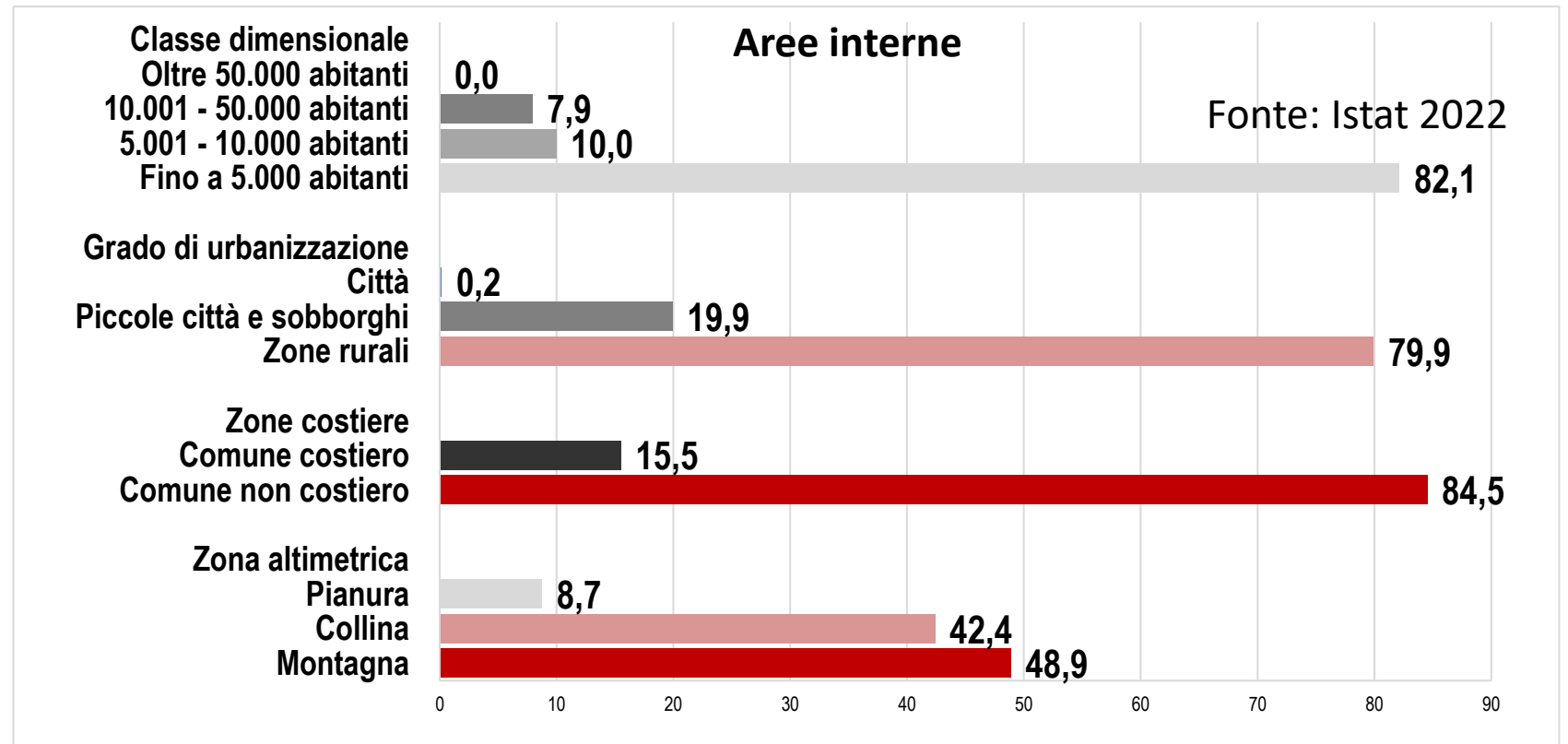
I Comuni classificati come Intermedi, Periferici e Ultraperiferici rappresentano l'insieme delle «Aree Interne» del nostro Paese.

Quasi metà dei Comuni italiani nelle «Aree Interne» del Paese

La più recente mappatura finalizzata a identificare le Aree Interne (Strategia Nazionale delle Aree Interne - SNAI 2021-2027) ha evidenziato la seguente classificazione dei 7.903 Comuni italiani:

- **A)** 241 Comuni sono classificati come Polo (182) o **B)** Polo intercomunale (59) in quanto presentano congiuntamente l'offerta dei tre servizi essenziali considerati;
- **C)** 3.828 Comuni (48,4%) sono collocati a distanze relativamente contenute (inferiori alla mediana della distribuzione delle distanze) da un Polo o da un Polo intercomunale e costituiscono l'insieme dei Comuni definiti di Cintura; questo insieme rappresenta il cluster più numeroso;
- **D) 1.928** Comuni Intermedi (24,4%) che rappresentano il primo cluster di Aree Interne (distanza dal più vicino Comune Polo o Polo intercomunale compresa tra la mediana e il 3° quartile);
- **E) 1.524** Comuni (19,3%) classificati come Periferici, cioè Comuni la cui distanza dal più vicino Comune Polo o Polo intercomunale è compresa tra il 3° quartile e il 95esimo percentile;
- **F) 382** Comuni (4,8%) classificati come Ultraperiferici, cioè presentano una distanza dal più vicino Comune Polo o Polo intercomunale superiore al 95esimo percentile.

Le Aree Interne (3.834 comuni) coprono il 48,5% dei comuni italiani. Sono relativamente più presenti nel Mezzogiorno (1.718 comuni, il 67,4% del totale) e con significative incidenze in Basilicata, Sicilia, Molise e Sardegna (tutte superiori al 70%).

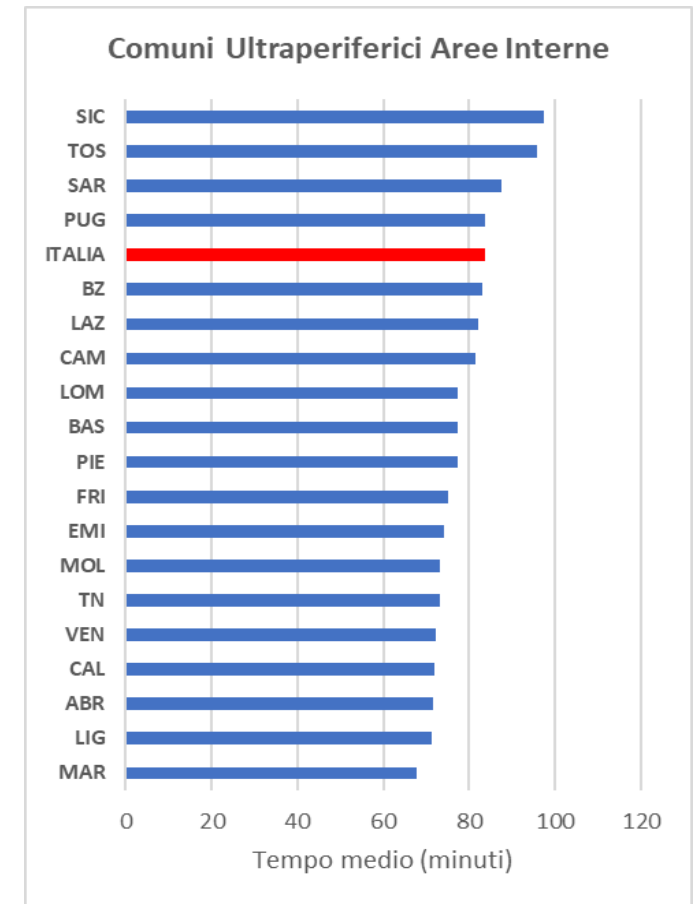
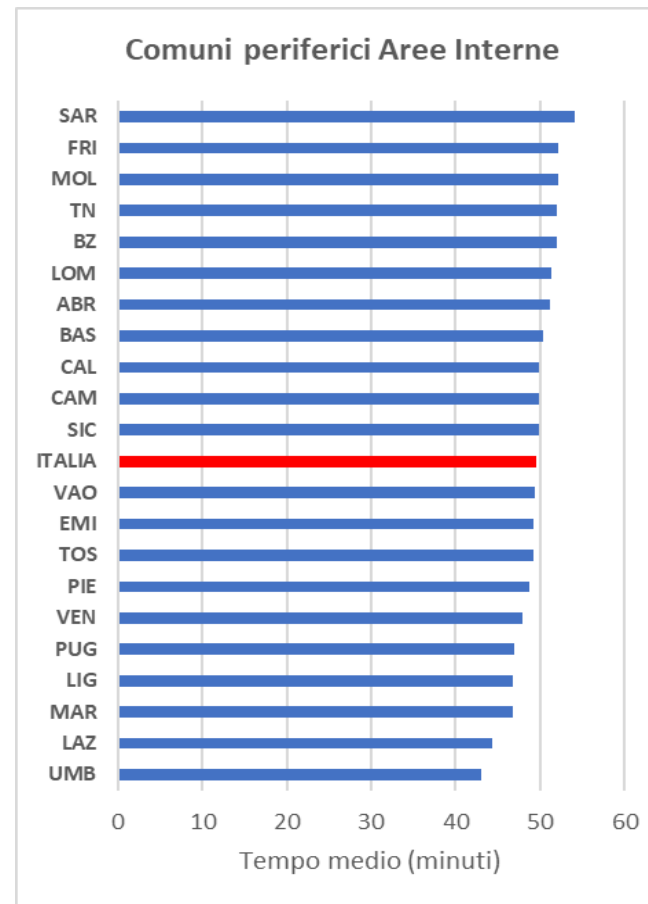
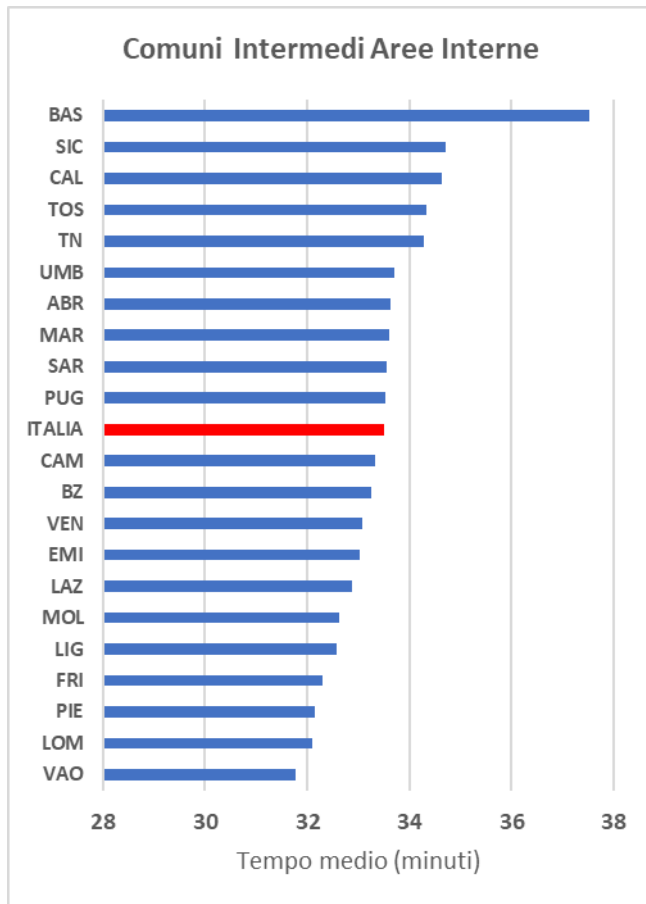


Si tratta spesso di aree prevalentemente montuose (1.874 Comuni, pari al 48,9% del totale), concentrate soprattutto sull'arco alpino, sull'Appennino tosco-emiliano e in alcune aree centrali della Sicilia e della Sardegna. La regione con il maggior numero di Comuni montani in Aree Interne è la Lombardia (346) seguita dal Piemonte (196) e dall'Abruzzo (122); anche Campania e Calabria hanno un numero rilevante di Comuni montani in Aree Interne, 105 e 106 rispettivamente.

Nelle aree collinari sono invece presenti 1.625 Comuni delle Aree Interne (42,4%), con significative presenze in Sardegna (218 Comuni), Sicilia (198 Comuni) e Campania (173); quelli localizzati in pianura sono appena 335 (8,7%), concentrati soprattutto in Lombardia (98) e Puglia (92).

Una misura della condizione di «internalità»

**Aree Interne 2021 – Distanza media (in minuti dal corrispondente più vicino polo)
Per i comuni intermedi, periferici e ultraperiferici delle Regioni e Province autonome italiane**



Fonte: elaborazioni su dati Istat

La dinamica delle Aree Interne

Confronto tra la situazione nel 2014 e nel 2021

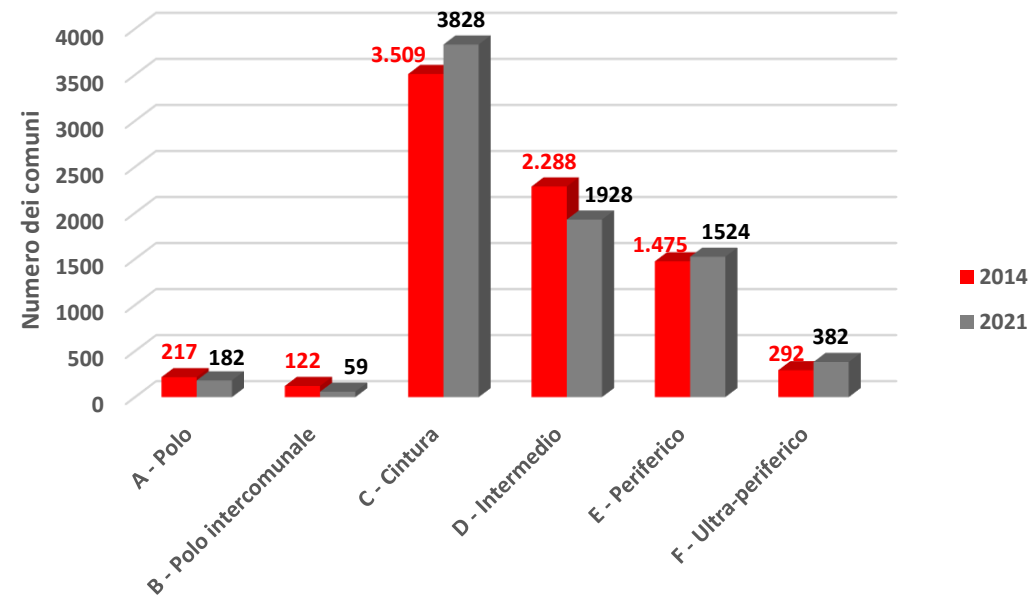
Rispetto alla precedente analoga classificazione del 2014:

- il 67% dei comuni confermano la stessa classificazione
- il 16,4% migliorano la loro classificazione
- il 16,1% peggiorano la loro classificazione

Le Aree Interne diminuiscono di 221 unità

ma...

...i comuni ultraperiferici aumentano di 90 unità, i periferici aumentano di 49 e gli intermedi calano di 360



Fonte: Istat 2022

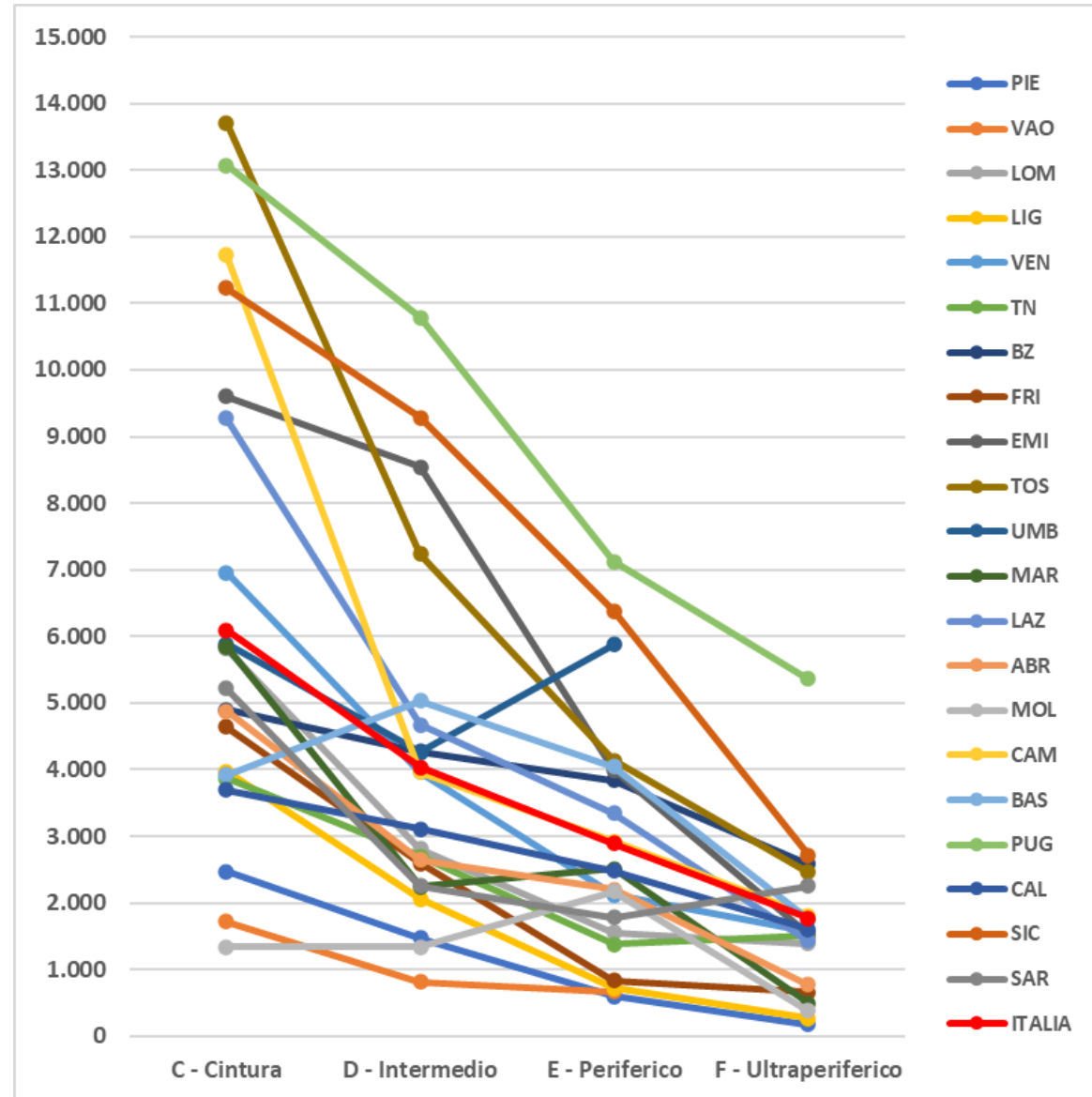
Vivere nelle Aree Interne

Classificazioni delle Aree Interne	Numero di Comuni	Popolazione 2020	% di popolazione	Superficie	% di superficie	Densità abitativa
Totale	7.903	59.236.213	100,0	302.068,3	100,0	196,1
Centri=A+B+C	4.069	45.803.352	77,3	124.528	41,2	367,8
Aree interne=D+E+F	3.834	13.432.861	22,7	177.540,7	58,8	75,7

Al censimento 2021 popolazione residente nelle Aree Interne = 22,2%

Fonte: Istat 2022

Numero medio di residenti al Censimento 2021 nei comuni extra_Polo di ogni tipologia e Regione



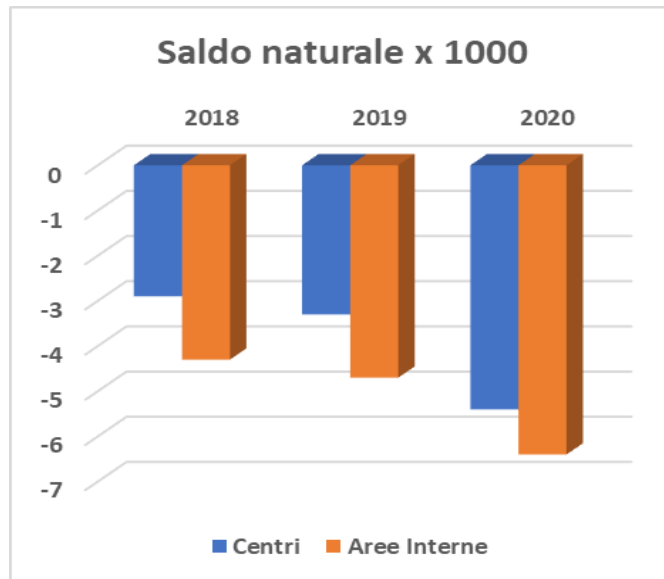
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Sul fronte spopolamento ...

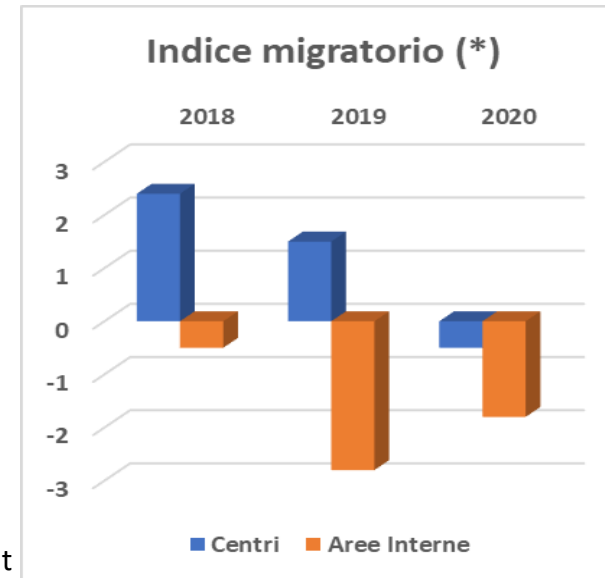
Nel primo ventennio di questo secolo (2001-2020), la crescita della popolazione residente è stata di 2,24 milioni di unità (+3,9%). Tale crescita è stata sospinta dai Comuni Centro (Polo, Polo intercomunale, Cintura), dove è stata superiore alla media (+5,6%). Le Aree Interne hanno complessivamente perso popolazione (-1,4%), ma in modo particolarmente rilevante ciò è avvenuto per le componenti più marginali delle Aree Interne: Comuni Periferici (-4,7%) e Ultraperiferici (-9,1%).

La tendenza allo spopolamento scaturisce anche da un **movimento naturale** della popolazione da tempo **negativo**. Il numero di morti supera quello dei nati pressoché ovunque e in tutti gli anni considerati.

Ulteriore elemento che può contribuire allo spopolamento è un **saldo migratorio negativo**, cioè un numero di cancellazioni per trasferimenti di residenza da un Comune superiori alle iscrizioni nello stesso.



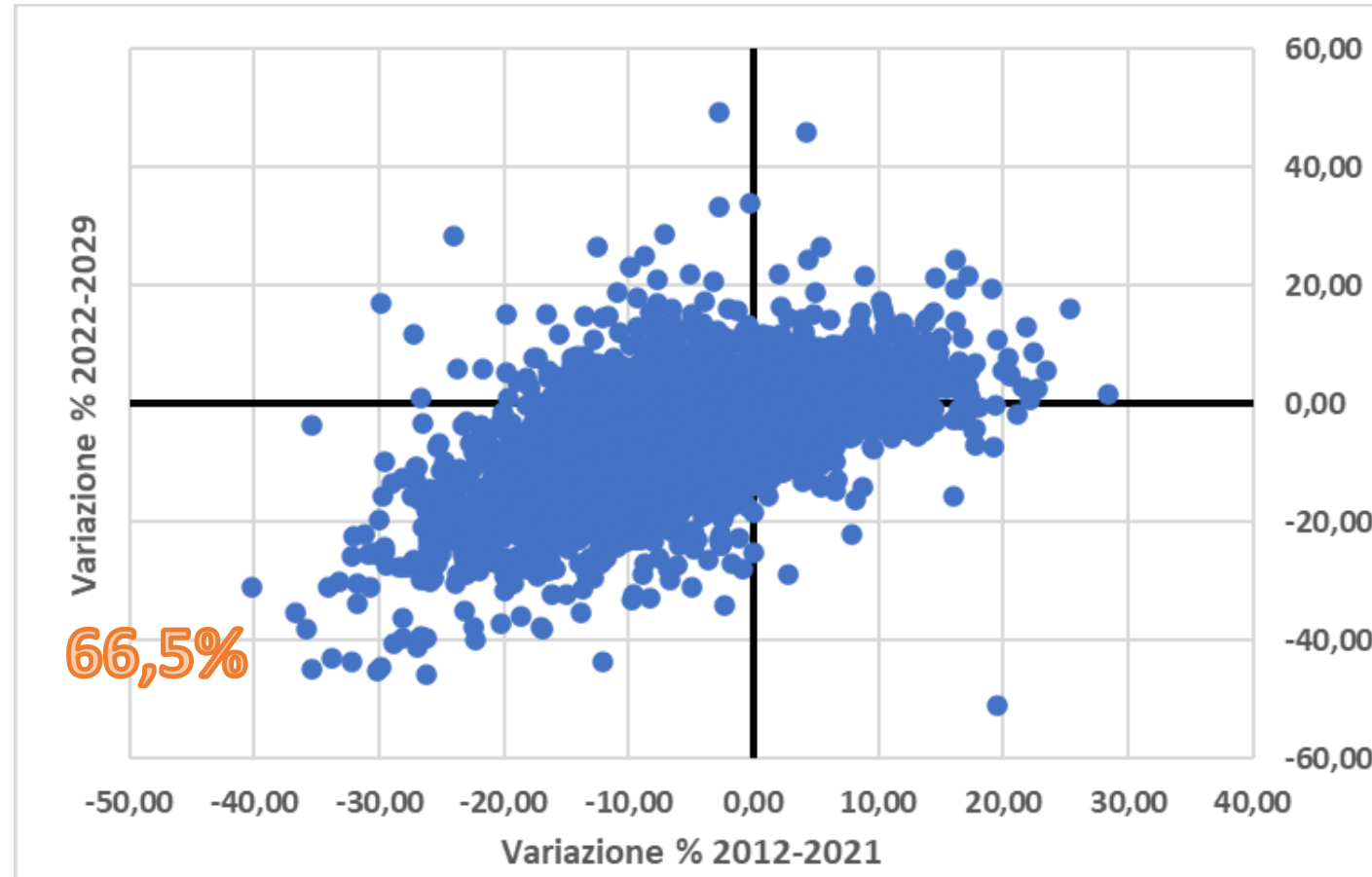
Fonte: elaborazioni su dati Istat



(*) indicatore compreso tra -100 = massima tendenza espulsiva e + 100 massima tendenza attrattiva.

Lo spopolamento nei comuni italiani: oltre 2/3 in regresso (passato e futuro)

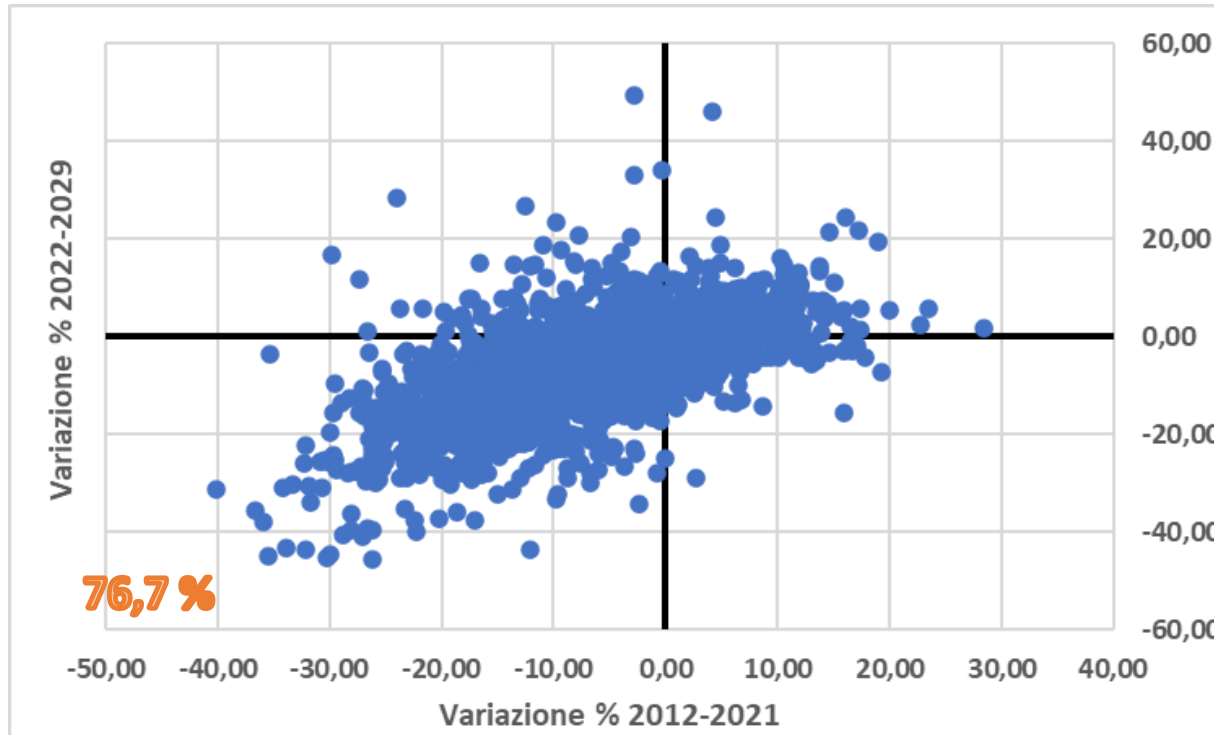
Variazione di popolazione nei comuni italiani accertata nello scorso decennio e prevista nel prossimo



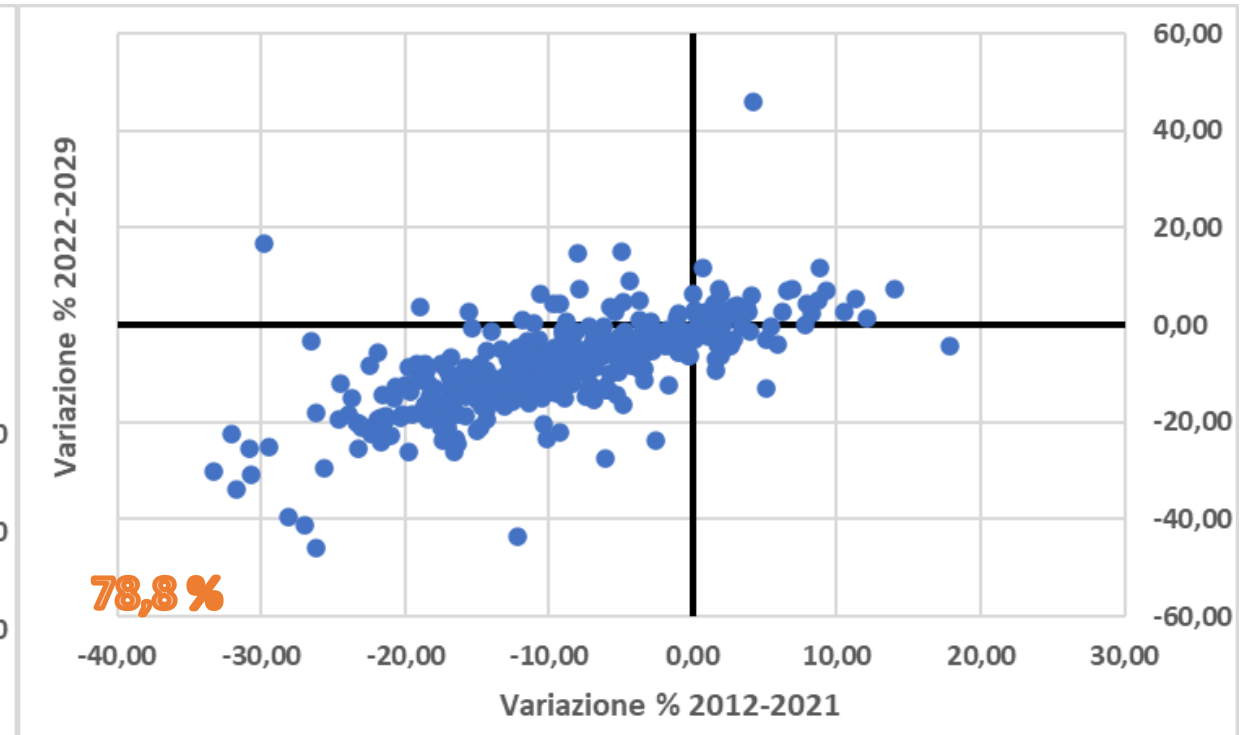
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Oltre $\frac{3}{4}$ di comuni con un passato e un futuro di calo della popolazione

Aree Interne (3834 comuni)



Aree Ultraperiferiche (382 comuni)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'andamento a U dell'invecchiamento accomuna polo e periferia

Classificazioni dei Comuni	Popolazione al censimento 2020			
	Indice di vecchiaia	Incidenza della popolazione 15-29 anni	Incidenza della popolazione 65 anni e più	Incidenza della popolazione 80 anni e più
A - Polo	194,1	14,8	24,3	8,2
B - Polo intercomunale	178,8	15,4	23,4	7,3
C - Cintura	166,5	15,1	22,4	6,9
D - Intermedio	188,1	15,0	23,9	7,7
E - Periferico	206,8	15,1	25,0	8,2
F - Ultraperiferico	223,4	14,9	25,7	8,8
Totale Italia	182,6	15,0	23,5	7,6
Centri=A+B+C	178,8	14,9	23,3	7,5
Aree Interne=D+E+F	196,1	15,0	24,4	7,9

Fonte: Istat 2022

Potenzialità

Quali potenzialità di sviluppo per le Aree Interne del Paese ?

Le Aree Interne sono ritenute cruciali per la tenuta complessiva del territorio sotto il profilo idrogeologico, paesaggistico e dell'identità culturale. Tali fattori sono leve importanti su cui puntare per favorire lo sviluppo di questi territori.

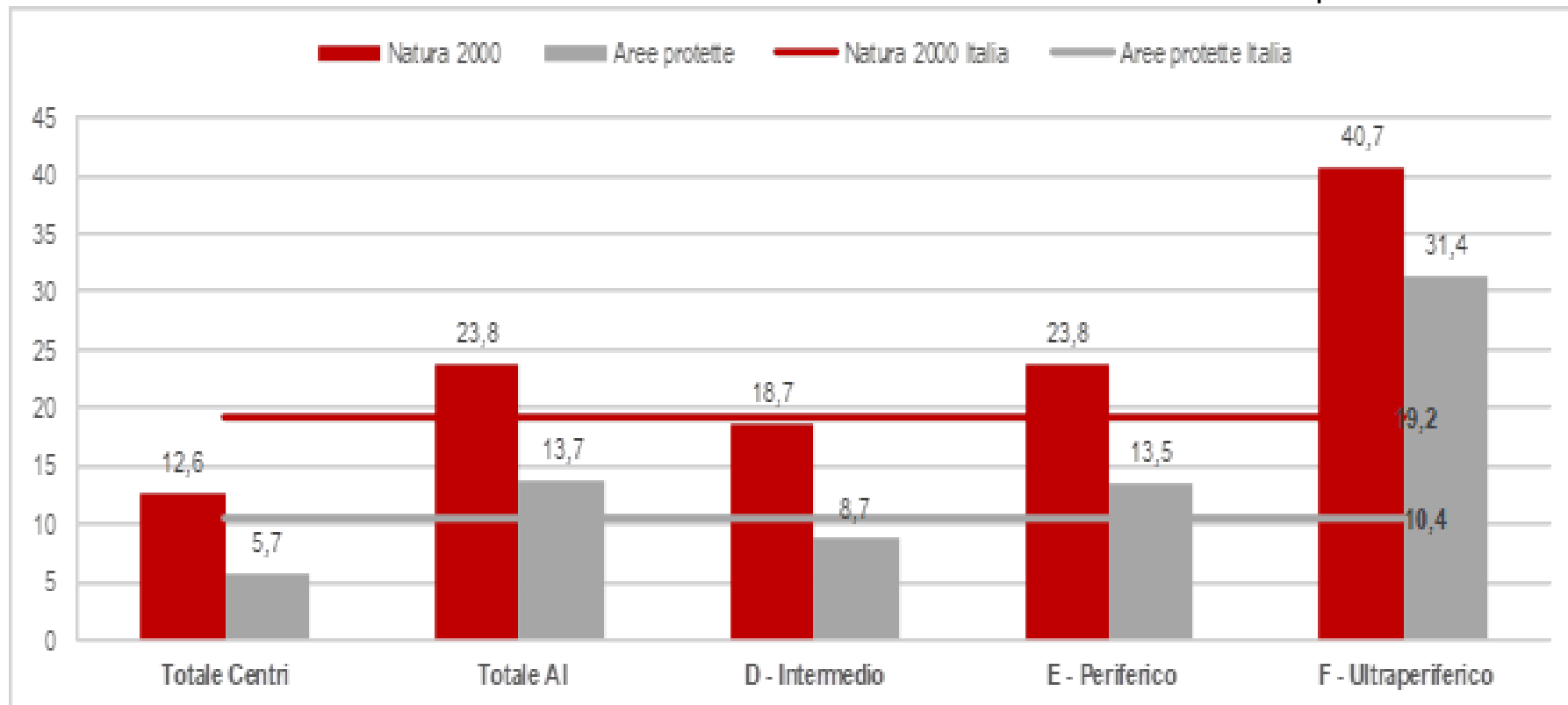
Le Aree naturali protette sono localizzate nei Parchi nazionali; pur essendo riserve naturali, la ricchezza di questi luoghi deriva non solo dalla biodiversità che li caratterizza, ma sovente anche dalla presenza di beni archeologici e storici, a testimonianza dell'interconnessione, spesso esistente, fra patrimonio naturale e culturale.

L'incidenza complessiva delle superfici naturali protette è più elevata nelle Aree Interne di quanto non lo sia nei Centri. Ben il 23,8% della superficie totale delle Aree Interne ricade in aree Natura 2000(*), contro il 12,6% dei Centri. È in particolare nei Comuni Ultraperiferici che tale caratteristica risulta ancora più accentuata, con oltre il 40% della superficie qualificata come area Natura 2000; nei Comuni Intermedi l'incidenza assume valori leggermente sotto la media nazionale (19,2%) mentre ammonta al 23,8% nei Comuni Periferici

(*) Non si tratta di riserve protette da cui sono escluse le attività umane, ma di aree in cui la protezione della natura è garantita anche "tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2, Direttiva 92/43/CEE "Habitat").

Anche la superficie territoriale destinata ad Aree naturali protette (EUAP) caratterizza in misura maggiore le Aree Interne, con un'incidenza media del 13,7%, più del doppio di quella che si rileva per i Centri (5,7%). Anche in questo caso è nei Comuni Ultraperiferici che è più rilevante la presenza di tali aree, con un'incidenza della superficie che arriva al 31,4% mentre si ferma al 13,5% nei Comuni Periferici e all'8,7% in quelli Intermedi.

INCIDENZA DELLA SUPERFICIE DELLE AREE NATURA 2000 E DELLE AREE NATURALI PROTETTE (EUAP) SECONDO LA CLASSIFICAZIONE DELLE AREE INTERNE. Anno 2020. Valori percentuali

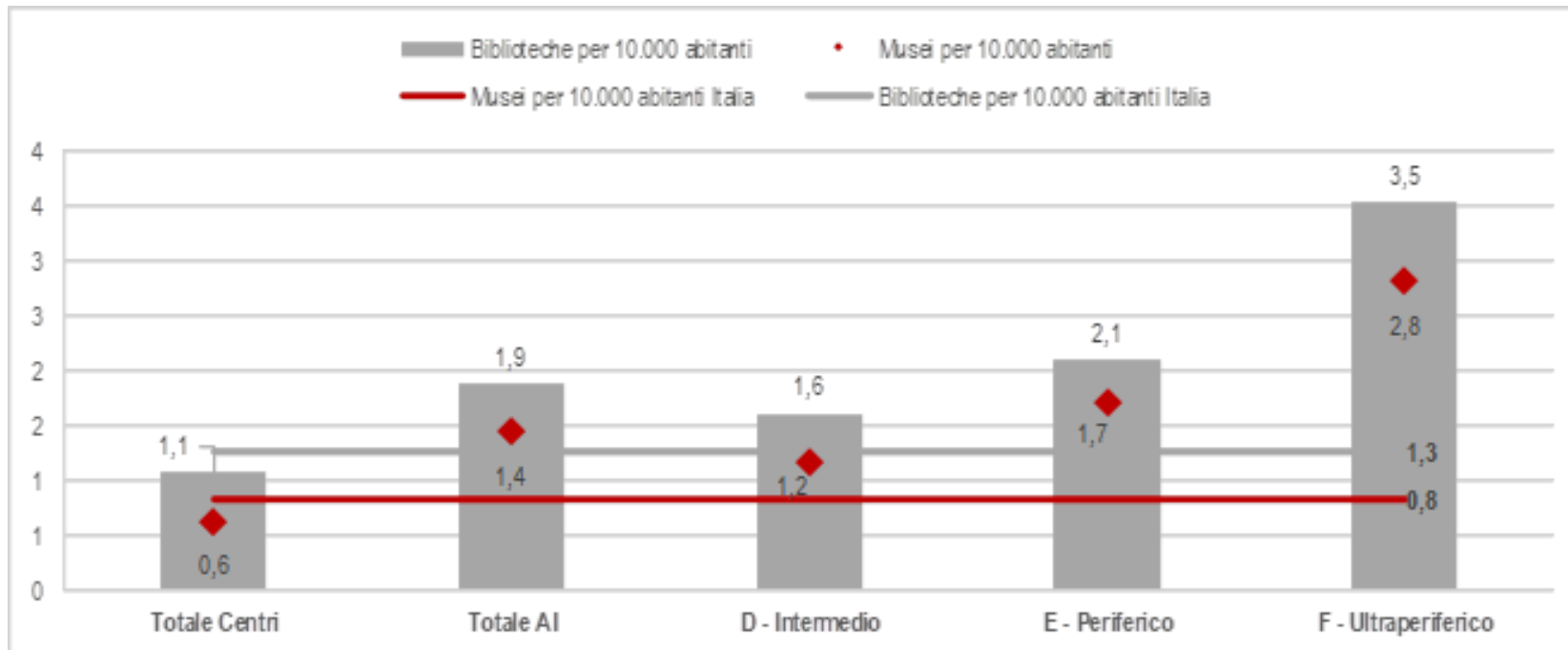


Fonte: Istat 2022

La leva della cultura

Altro importante fattore su cui puntare per favorire l'avvio e il consolidamento di processi di sviluppo locale delle Aree Interne è quello culturale.

Nelle aree più periferiche il rapporto tra le strutture e la popolazione è pari a 1,7 musei e 2,1 biblioteche ogni 10mila abitanti nei Comuni Periferici e a 2,8 musei e 3,5 biblioteche nei Comuni Ultraperiferici. Questi valori, anche se influenzati dal peso demografico di questa tipologia di Comuni, testimoniano l'esistenza di un potenziale da incentivare e da mettere a frutto per lo sviluppo delle Aree Interne e per il loro ripopolamento.



Fonte: Istat 2022

L'opportunità del turismo

Tanto l'aspetto paesaggistico/naturalistico quanto quello più strettamente culturale sono importanti fattori di attrazione dei luoghi e, dunque, leve che possono favorire le attività turistiche. A ciò si aggiungono fattori quali la collocazione geografica e le conformazioni geomorfologiche che qualificano le Aree Interne a naturale vocazione turistica.

Solo il 9,1% della popolazione delle Aree Interne risiede in comuni non turistici, quota più elevata rispetto ai Centri (5,3%), favoriti dalla presenza delle grandi città con turismo multidimensionale. Circa la metà della popolazione delle Aree Interne è residente in Comuni turistici che non appartengono a una categoria specifica.

Una quota non trascurabile della popolazione delle Aree Interne (21,1%) è localizzata in Comuni con vocazione marittima o con vocazione marittima alla quale si aggiunge una vocazione culturale, storica, artistica e paesaggistica. Tale quota raggiunge il 28,7% nei Comuni Ultraperiferici, nei quali ben un quinto della popolazione è localizzata in Comuni costieri con una forte connotazione culturale.

I Comuni con vocazione montana sono generalmente meno popolosi: 8,5% la relativa popolazione nelle Aree Interne. Le zone periferiche sono le più rappresentate nella categoria: 12,7% è la quota di popolazione che risiede in Comuni Periferici a vocazione montana (con o senza prevalente vocazione culturale), mentre è il 30,1% nei Comuni Ultraperiferici del turismo montano.

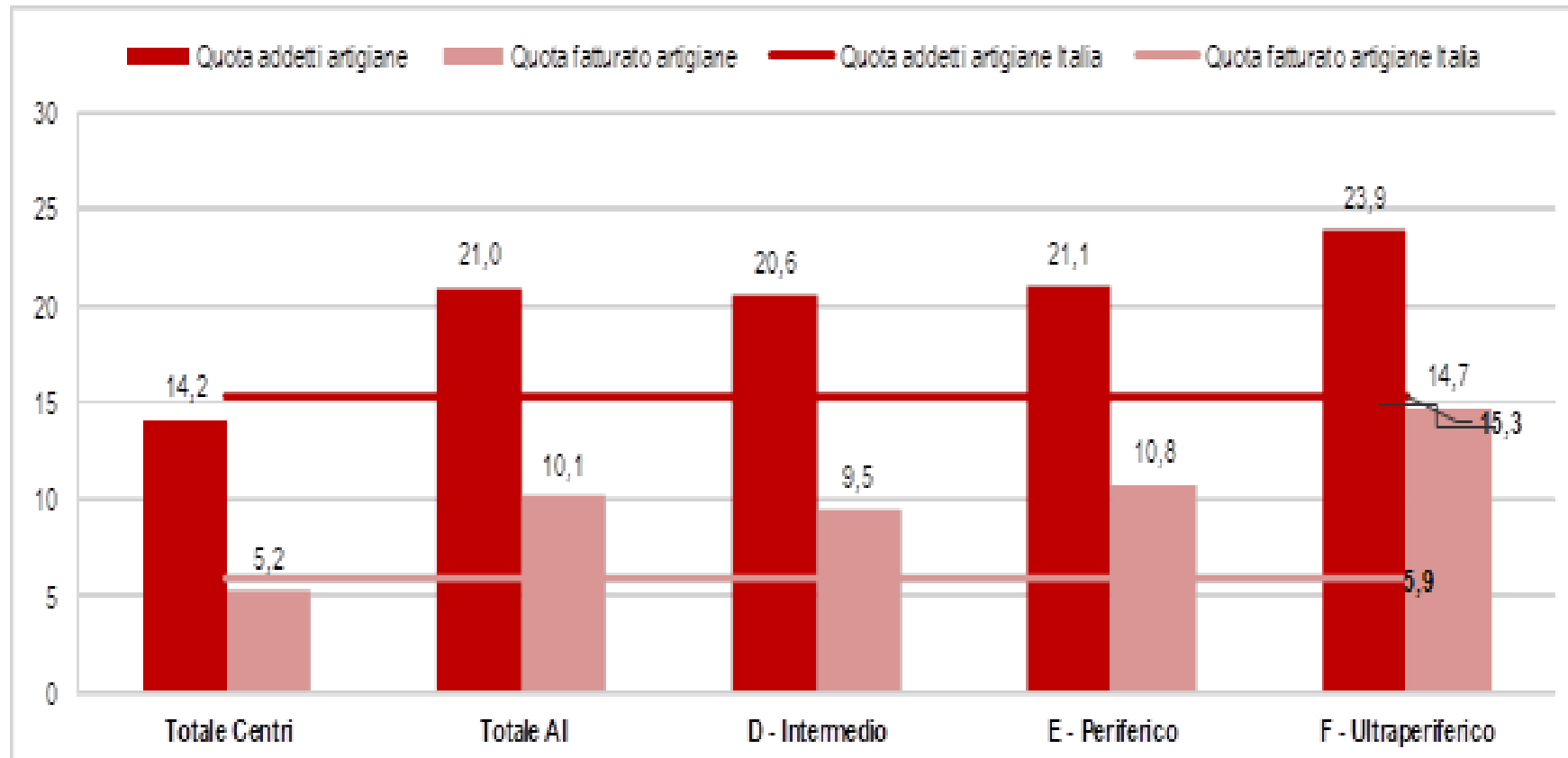
L'impreditorialità: puntare sul saper fare locale?

Un ulteriore possibile fattore di sviluppo locale per le Aree Interne è quello più strettamente economico relativo alla componente imprenditoriale. Il rilancio delle Aree Interne come ambiti di produzione – che garantiscano caratteristiche di sostenibilità, soprattutto ambientale – è infatti uno degli obiettivi di *policy* verso cui puntare.

Dal punto di vista produttivo le Aree Interne confermano il loro carattere di marginalità rispetto al resto del Paese: occupano, infatti, solo il 17% degli addetti alle unità locali di industria e servizi e solo il 13,2% del fatturato prodotto. Il contributo minore viene proprio dai Comuni Ultraperiferici: solo lo 0,9% in termini di addetti e lo 0,6% in termini di fatturato.

La dimensione imprenditoriale delle Aree Interne è però relativamente più orientata al saper fare locale. La prevalenza del saper fare artigianale sembra essere positivamente correlata al grado di perifericità: così come il turismo, anche l'artigianato delle Aree Interne può dunque rappresentare un valido volano di sviluppo per questi territori.

ADDETTI E FATTURATO DELLE UNITÀ LOCALI NELLE IMPRESE ARTIGIANE DI INDUSTRIA E SERVIZI SECONDO LA CLASSIFICAZIONE DELLE AREE INTERNE. Anno 2019. Valori percentuali



Fonte: Istat 2022

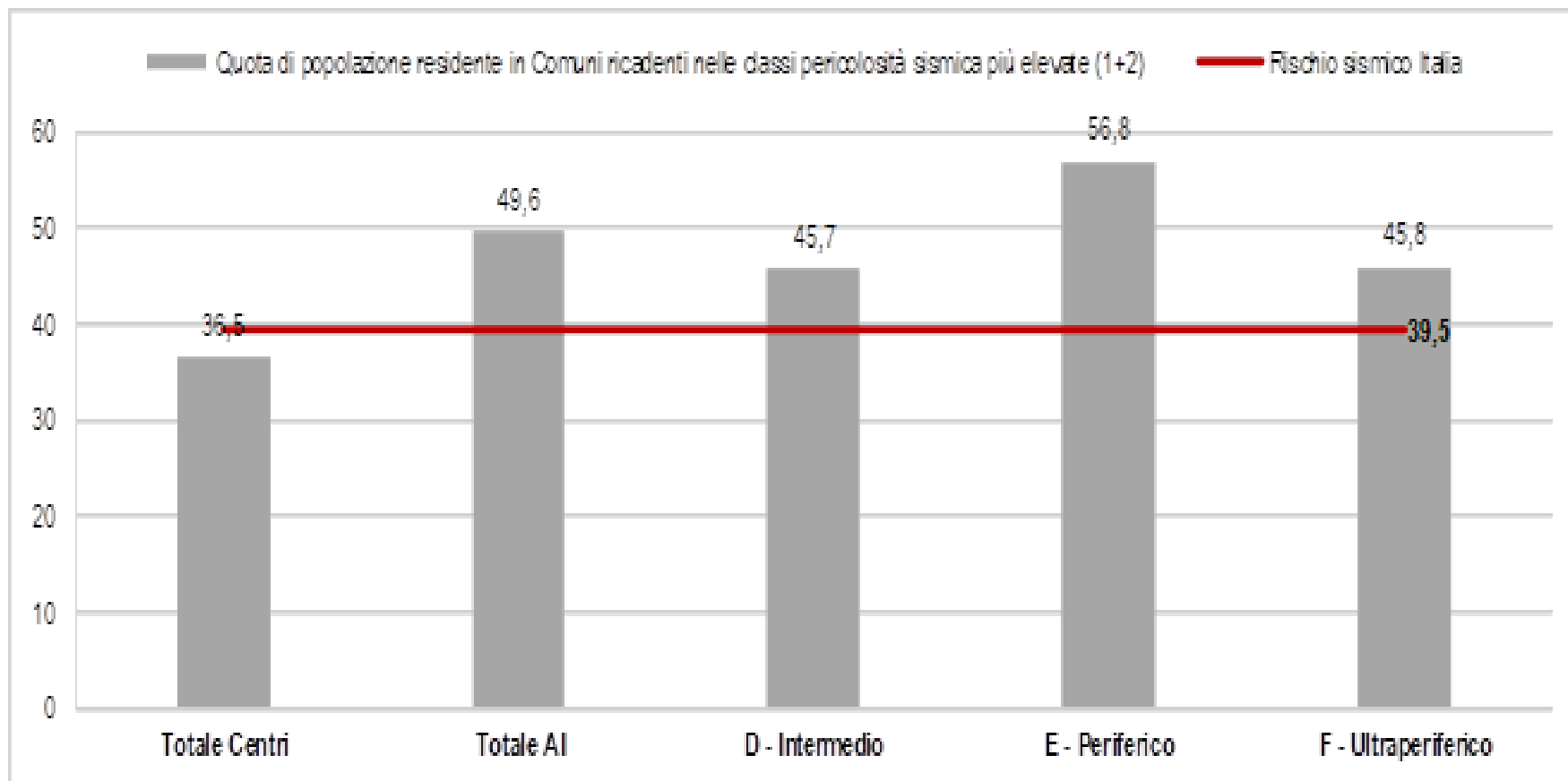
Críticítà

Aree Interne: le fragilità del territorio

Le Aree Interne si distinguono anche per l'elevata vulnerabilità del territorio su cui insistono, influenzata dalla loro geomorfologia. L'Italia è un Paese fortemente esposto ai rischi naturali dovuti sia a eventi esogeni (meteo e climatici) e sia a eventi endogeni legati a terremoti ed eruzioni vulcaniche. Una complessiva maggiore fragilità del territorio e la difficile accessibilità spesso legata alla morfologia dei territori possono essere alcune delle cause del progressivo abbandono di questi territori. La pericolosità degli eventi sismici, legata alla presenza di elementi tettonici di rilievo che influenzano la predisposizione del territorio a un evento sismico, ha un impatto su quei Comuni delle Aree Interne dove la perifericità è legata al territorio impervio e montuoso in cui sono collocati

La percentuale di popolazione italiana esposta a rischio sismico elevato e molto elevato è superiore nelle Aree Interne (49,6%) rispetto ai Centri (36,5%), con una media nazionale al di sotto delle Aree Interne (39,5%). Nelle aree Periferiche più della metà della popolazione è esposta a rischio sismico elevato e molto elevato (56,8%).

POPOLAZIONE IN COMUNI DI CLASSI A PERICOLOSITÀ SISMICA ELEVATA E MOLTO ELEVATA SECONDO LA CLASSIFICAZIONE DELLE AREE INTERNE. Anno 2020. Valori percentuali



Fonte: Istat 2022

Altro elemento di forte fragilità del territorio italiano è legato al rischio idrogeologico, che può essere distinto in rischio frane e rischio alluvioni.

Le Aree Interne sono maggiormente interessate da fenomeni franosi (10,9%) mentre il rischio è relativamente più contenuto nei Centri (5,6%). I Comuni più esposti al rischio di frane sono quelli Periferici (12,2%) e Ultraperiferici (11,5%), dove il rischio è più del doppio rispetto ai Centri. Queste differenze sono legate alla geologia e alla morfologia del territorio: le zone più esposte sono generalmente quelle ricadenti in acclivi di montagna o nelle falesie delle aree costiere, dove l'orografia è comunque un elemento di rilievo.

Per il rischio alluvioni la situazione è inversa: la superficie esposta dei Centri è pari al 14,4% della superficie totale contro il 6,9% delle Aree Interne e il 2,7% dei Comuni Ultraperiferici. Le cause di svantaggio dei Centri rispetto alle Aree Interne vanno ricercate nel fatto che, soprattutto le grandi città, possono sorgere in zone più pianeggianti in cui scorrono i corsi d'acqua più grandi e dove sono presenti i bacini idrografici dei principali fiumi italiani.

Grazie per l'attenzione